

Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi

5 novembre 2024

I principali risultati

I giudizi sulle vendite delle imprese con almeno 20 addetti segnalano un'ulteriore crescita nei servizi privati non finanziari nei primi nove mesi del 2024 e una contrazione per le aziende dell'industria in senso stretto. La manifattura ha risentito principalmente dell'andamento delle esportazioni, su cui ha influito la debolezza del ciclo manifatturiero nell'area dell'euro, in particolare in Germania.

Per i prossimi sei mesi le vendite aumenterebbero sia nel mercato interno sia in quello estero; quelle in Germania si ridurrebbero ancora nel comparto tessile, abbigliamento e calzature e nella metalmeccanica, ma a un ritmo inferiore.

Le ore lavorate hanno continuato a crescere nei servizi e hanno rallentato nella manifattura; in entrambi i comparti, le imprese ne prefigurano un aumento nei prossimi 6 mesi. Le prospettive dell'occupazione nel complesso del 2024 restano positive.

La domanda di prestiti bancari nel primo semestre del 2024 è rimasta debole. Le condizioni di indebitamento, che erano significativamente peggiorate nell'ultimo biennio, sono valutate in miglioramento, ma prevalgono ancora giudizi di stabilità.

I piani di investimento formulati alla fine dello scorso anno, che prefiguravano una crescita dell'accumulazione, sono stati realizzati dalla maggior parte delle imprese. Per il 2025 le aziende prevedono un'ulteriore espansione in tutti i settori a eccezione di quello tessile, abbigliamento e calzature. Le imprese si attendono un aumento nei prossimi 12 mesi dell'adozione degli strumenti di intelligenza artificiale generativa nei processi aziendali.

Nel 2024 l'attività del settore edile continuerebbe a crescere, sebbene meno che nello scorso anno, trainata dalla realizzazione di opere pubbliche. Un'ulteriore espansione della produzione è attesa nel 2025.

I principali andamenti secondo le imprese (1) (quote percentuali)

	2023		2024	
	negativa/o	positiva/o	negativa/o	positiva/o
Industria in senso stretto e servizi non finanziari				
Variazione del fatturato (2)	24,8	49,6	26,2	42,2
Variazione del fatturato atteso (3)	16,8	39,3	15,9	33,6
Scostamento degli investimenti rispetto ai programmi	14,7	20,4	15,2	15,6
Variazione dell'occupazione (4)	16,4	37,3	15,2	37,3
Risultato d'esercizio (5)	9,8	80,5	9,9	80,6
Costruzioni				
Variazione della produzione (4)	12,0	49,9	19,4	42,0
Variazione dell'occupazione (4)	12,1	37,3	14,0	35,8
Risultato d'esercizio (5)	2,8	87,8	5,1	87,6

(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Primi nove mesi dell'anno sullo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Dopo sei mesi rispetto al momento dell'intervista. – (4) Nel complesso dell'anno rispetto al precedente. – (5) Quota di imprese per le quali il risultato d'esercizio è in perdita o in utile.

Periodo di riferimento: anno 2024

Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi¹

L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

L'attività produttiva ha rallentato, espandendosi nei servizi e contraendosi nella manifattura...

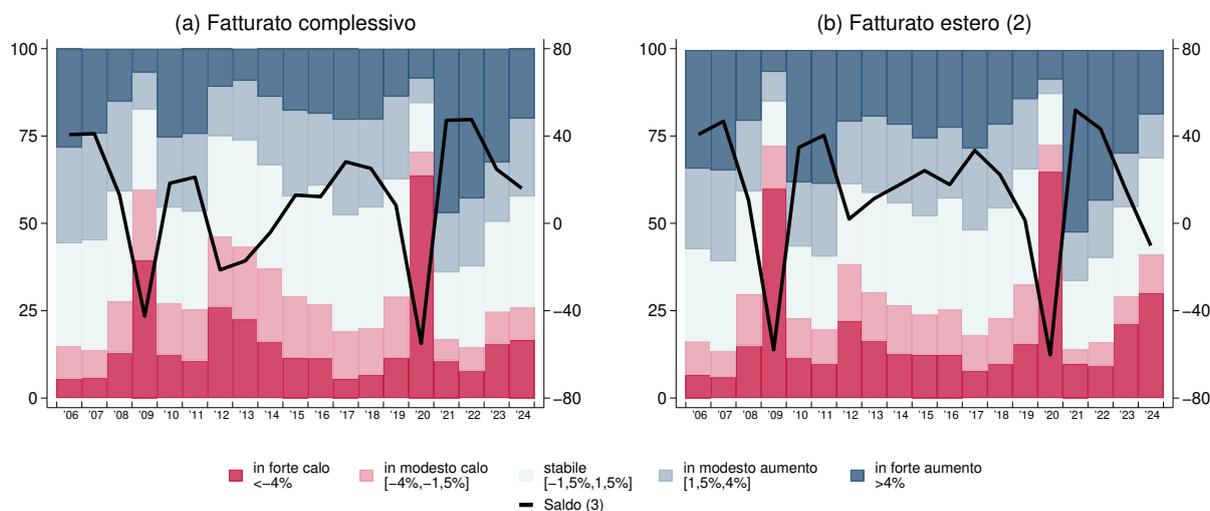
Il saldo tra la quota di aziende che hanno aumentato il fatturato nei primi nove mesi del 2024 e quelle che lo hanno ridotto è pari a 16 punti percentuali (da 25; figura 1a), con andamenti eterogenei tra i settori. Nei servizi, quasi la metà ha espresso valutazioni positive, mentre il 17 per cento ha dichiarato un calo delle vendite. Nella manifattura hanno invece prevalso i giudizi di peggioramento (43 per cento; 31 per cento quelli di miglioramento). L'andamento è stato particolarmente sfavorevole nel comparto tessile, abbigliamento, pelli e calzature e nella metalmeccanica, con cali dichiarati dal 61 e dal 45 per cento delle imprese, rispettivamente.

...trainata dal calo della componente estera

La dinamica negativa delle vendite nell'industria in senso stretto ha riflesso soprattutto quella della domanda estera, connessa alla debolezza del ciclo manifatturiero nell'area dell'euro, in particolare della Germania. Il saldo tra giudizi positivi e negativi sull'andamento delle vendite all'estero nei primi nove mesi del 2024 è sceso a -10 punti percentuali, da 16 della scorsa rilevazione (figura 1b); si è attestato su valori particolarmente negativi nel settore tessile, abbigliamento, pelli e calzature e nella metalmeccanica (-32 e -17 punti, rispettivamente). Tra le imprese manifatturiere che esportano in Germania (due terzi delle imprese esportatrici), oltre il 40 per cento ha indicato una riduzione delle quantità vendute nel mercato tedesco nei primi nove mesi del 2024; solo il 15 per cento ne ha riportato un aumento. Per l'87 per cento di queste imprese, nell'ultimo triennio la quota di esportazioni dirette verso la Germania è stata comunque inferiore a un terzo delle esportazioni totali.

Figura 1

Variazioni del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1) (industria in senso stretto e servizi, quote percentuali)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione del fatturato – (2) Il grafico si riferisce alle imprese esportatrici dell'industria in senso stretto - (3) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

¹ Il fascicolo è stato curato da Lucia Modugno, Elena Mattevi, Marco Bottone, Matteo Mongardini e Tullia Padellini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo dal 10 settembre al 4 ottobre 2024.

I dati, raccolti per finalità di analisi economica, sono trattati ed elaborati in forma aggregata. Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione.

Le quote riportate nel testo sono ponderate per il numero di addetti.

L'appendice statistica e la nota metodologica sono disponibili ai seguenti indirizzi:

https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-imprese/2024-sondaggio-imprese/dati_2024.zip

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2017/metodologia_sondaggio_impr_industr_serv.pdf

In termini di redditività aziendale, la quota di imprese dei servizi che prevedono di chiudere in utile l'esercizio in corso è salita all'83 per cento, un livello elevato nel confronto con le rilevazioni passate, a fronte dell'8 per cento che prevede una perdita; per le imprese manifatturiere le due quote ammontano rispettivamente al 77 e 13 per cento, in linea con la media del triennio precedente.

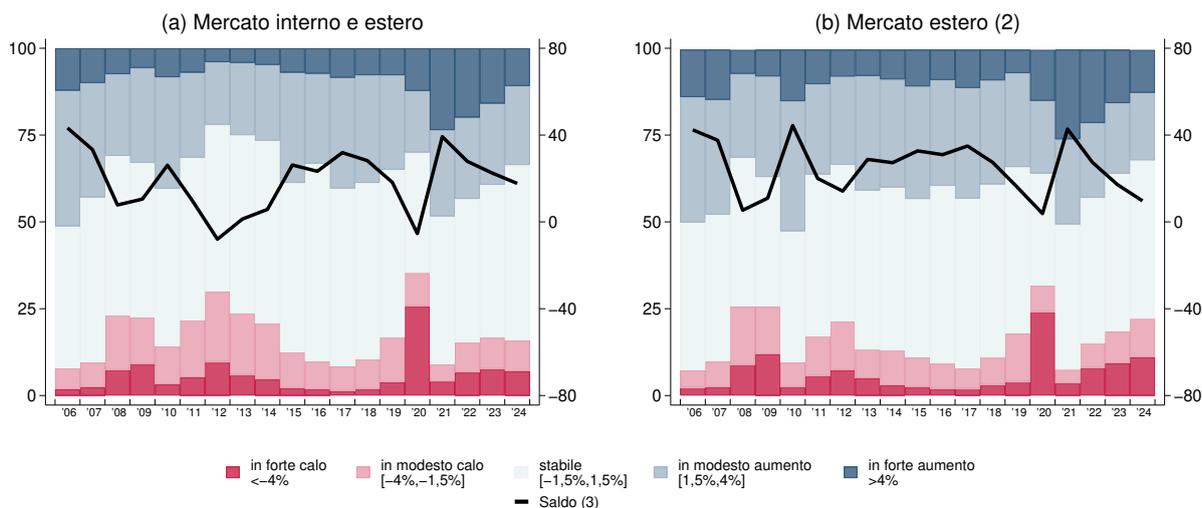
Nel complesso, le vendite aumenterebbero

...

Le aziende si attendono un aumento delle vendite nei prossimi sei mesi sia nel mercato interno sia in quello estero (figura 2). La crescita riguarderebbe tutti i settori a eccezione di quello del tessile, abbigliamento e calzature, che risentirebbe ancora di un calo delle esportazioni. Le vendite in Germania si ridurrebbero ulteriormente nel comparto della moda e della metalmeccanica ma a un ritmo inferiore.

Figura 2

Previsione di andamento del fatturato tra sei mesi (1)
(industria in senso stretto e servizi, quote percentuali)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione del fatturato – (2) Il grafico si riferisce alle imprese esportatrici dell'industria in senso stretto - (3) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

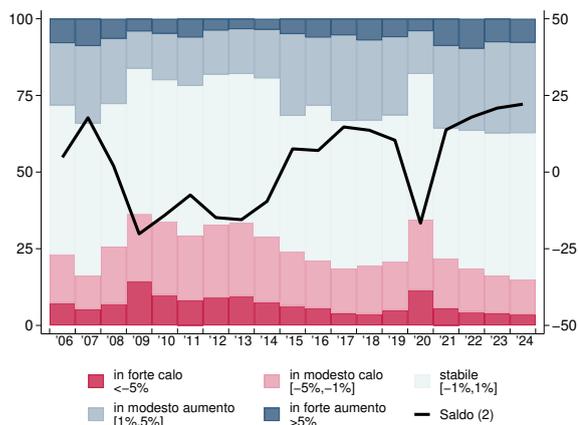
... e si rafforzano le prospettive di occupazione

La differenza tra la quota di imprese che hanno aumentato le ore lavorate nei primi nove mesi del 2024 e quella di chi le ha ridotte è

rimasta sostanzialmente invariata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a 16 punti percentuali. L'andamento ha riflesso un forte rallentamento nella manifattura (a 2 punti percentuali da 14), in particolare nel comparto della moda, e un marcato aumento nei servizi (a 24 da 19). In tutti i settori le aziende si attendono un incremento delle ore lavorate nei prossimi sei mesi, salvo nel comparto tessile, in cui i giudizi negativi prevalgono ancora su quelli positivi, e nella metalmeccanica, in cui le due quote si equivalgono.

Nel complesso del 2024 anche il numero di occupati crescerebbe, più marcatamente nei servizi che nella manifattura.

Variazione dell'occupazione (1)
(quote percentuali)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione del numero di addetti – (2) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

La domanda di prestiti è rimasta debole

La domanda di prestiti bancari nel primo semestre del 2024 è rimasta debole, sostenuta dalle esigenze per investimenti fissi e frenata dal maggior ricorso all'autofinanziamento. Il saldo delle quote di aumento e riduzione rispetto ai sei mesi precedenti è stato pari a 2 punti percentuali (nullo nel primo semestre del 2023); nel semestre in corso, esso aumenterebbe a 4 punti. Le condizioni complessive di indebitamento, drasticamente peggiorate nel biennio precedente, sono state valutate sostanzialmente stabili nel primo semestre da tre quarti delle imprese, mentre il 15 per cento le ha giudicate in miglioramento. Alla dinamica complessiva ha contribuito soprattutto l'andamento dei tassi di interesse nel primo semestre del 2024, ritenuto invariato o in miglioramento dall'84 per cento delle imprese (contro il 30 per cento nello stesso periodo del 2023 e il 49 nel 2022). Nel semestre in corso i giudizi di miglioramento delle condizioni di accesso al credito superano di 19 punti quelli di peggioramento.

La liquidità resta adeguata

Per circa metà delle imprese il livello delle disponibilità liquide è rimasto sostanzialmente invariato rispetto alla fine del 2023. In tutti i comparti dell'industria in senso stretto, a eccezione del settore chimico, la quota di imprese che ne hanno indicato una riduzione supera quella di chi ne ha riportato un aumento di 6 punti percentuali; nei servizi la prima quota è stata invece inferiore alla seconda di 4 punti. Per la quasi totalità delle imprese le attuali disponibilità saranno comunque sufficienti a soddisfare le necessità operative dell'anno in corso.

Gli investimenti programmati sono stati per la maggior parte realizzati nel 2024...

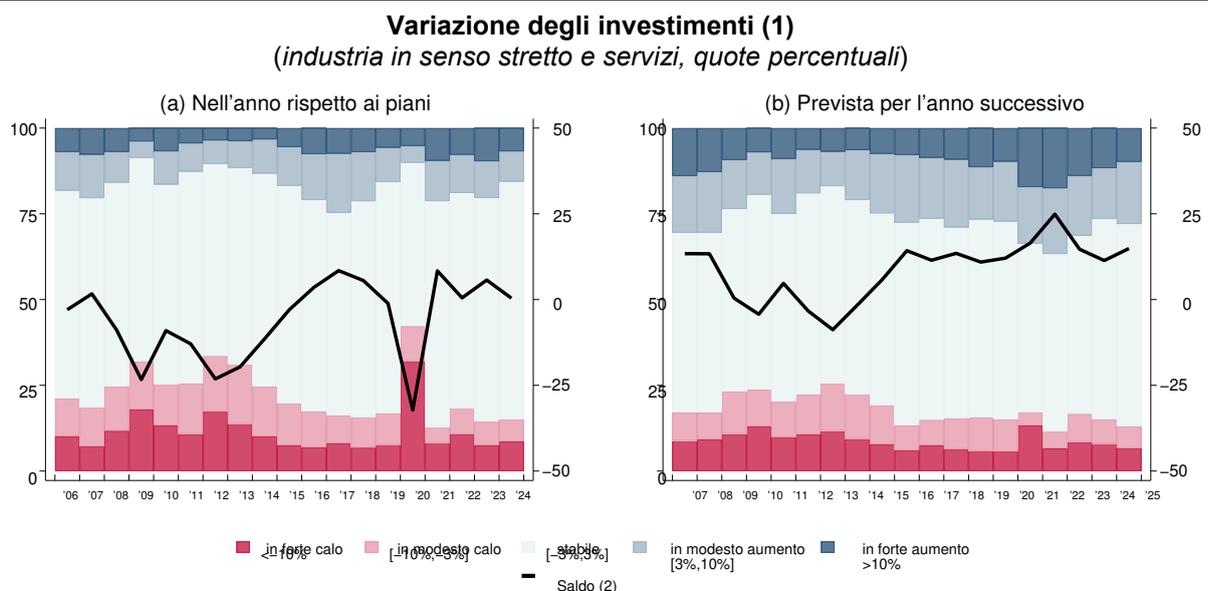
I piani di investimento formulati alla fine del 2023, che prefiguravano una crescita dell'accumulazione, sono stati confermati da oltre i due terzi delle imprese (figura 4); nei servizi, il saldo tra risposte di revisione al rialzo e al ribasso dei piani di investimento è stato positivo (pari a 6 punti percentuali), mentre nella manifattura è stato negativo (-8 punti), principalmente per il calo inatteso della domanda. Nei primi nove mesi dell'anno un'azienda su sei ha beneficiato degli incentivi afferenti al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per aumentare l'efficienza energetica e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

... e crescono nel 2025

Nel 2025 la crescita degli investimenti proseguirebbe in tutti i settori a eccezione di quello tessile: il saldo tra le prospettive di espansione e di riduzione ammonta a 15 punti percentuali (18 nei servizi e 8 nella manifattura, figura 4b).

Le imprese prevedono un aumento nei prossimi 12 mesi dell'adozione degli strumenti di Intelligenza artificiale generativa nei processi produttivi (cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale Generativa*).

Figura 4



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione degli investimenti – (2) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

L'UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA

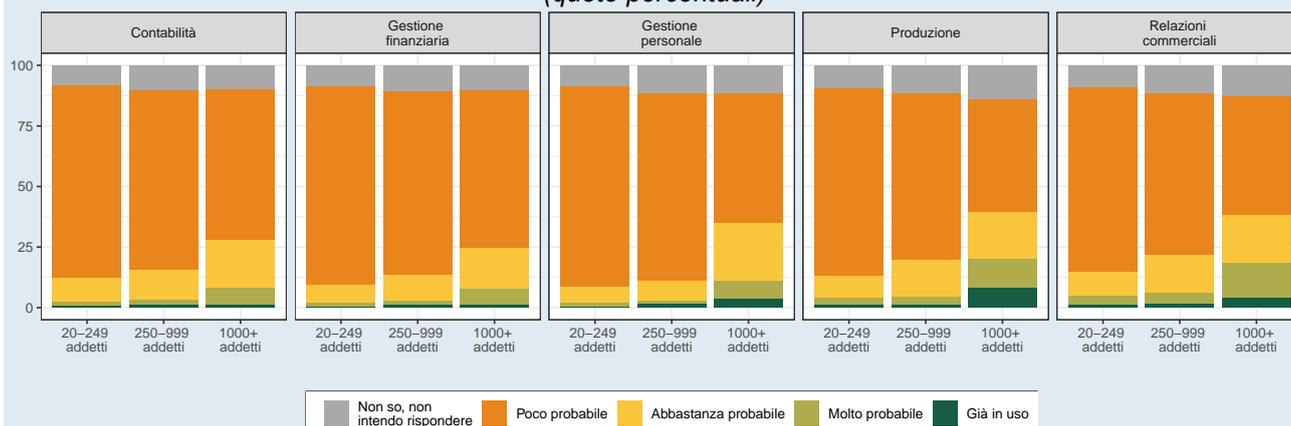
L'Intelligenza Artificiale Generativa (di seguito "GenAI") è un insieme di tecniche che permettono di generare risposte personalizzate alle richieste di un utente, ad esempio in forma di testo, immagini o audio. La sua capacità di produrre un contenuto *originale* e conforme alle istruzioni immesse dall'utilizzatore rende la GenAI uno strumento con applicazioni diversificate e rilevanti in diversi settori e funzioni aziendali. Sebbene essa si basi su tecnologie note da decenni, nell'ultimo biennio sono stati commercializzati vari prodotti che ne hanno diffuso rapidamente la conoscenza e reso possibile l'utilizzo da parte di individui e imprese. Una sezione monografica del questionario del Sondaggio ha approfondito l'utilizzo di questi strumenti nelle aziende.

I risultati indicano che lo sfruttamento della GenAI nel settore privato non finanziario è ancora contenuto, ma in crescita. Attualmente solo il 6 per cento delle imprese utilizza già la GenAI per la produzione di beni o servizi, per la gestione del personale o per quella finanziaria, nella contabilità o nelle relazioni commerciali; il 32 per cento ha però indicato che con buona probabilità inizierà a usarla nei prossimi 12 mesi in una delle funzioni aziendali menzionate. L'8 per cento è incerto sull'utilizzo di queste tecnologie nella propria azienda.

La GenAI è impiegata soprattutto dalle aziende più grandi: tra quelle con almeno 1000 addetti, il 15 per cento già la sta usando. L'utilizzo di questa tecnologia avviene soprattutto nella produzione di beni e servizi, ma nei prossimi 12 mesi le imprese prevedono di incrementarlo significativamente, anche nelle relazioni commerciali con i clienti e i fornitori (Figura).

Figura

Utilizzo della GenAI nelle funzioni aziendali e probabilità di adozione nei prossimi 12 mesi (1)
(quote percentuali)



(1) La figura mostra, per ciascuna classe dimensionale e funzione aziendale indicata, la quota di imprese che utilizzerà la GenAI nei prossimi 12 mesi. Le risposte si riferiscono alla domanda: *Quanto ritenete probabile che nei prossimi 12 mesi siano utilizzati strumenti di Intelligenza Artificiale Generativa nei seguenti processi lavorativi della Vostra azienda? Risposte: 1 = per nulla probabile; 2 = poco probabile; 3 = abbastanza probabile; 4 = molto probabile; 5 = utilizziamo già la GenAI in questo processo 9 = non so, non intendo rispondere.*

Quasi un quarto delle imprese non ha ancora un'opinione riguardo alle implicazioni che la GenAI potrebbe avere nel prossimo biennio sull'organizzazione del lavoro; oltre la metà ritiene poco probabile che questi strumenti possano portare a una variazione dell'occupazione nella propria azienda o a una riduzione delle mansioni complessivamente svolte dal personale. Circa un terzo delle imprese prevede invece che con buona probabilità queste tecnologie apporteranno nuove opportunità lavorative o una ricomposizione, a parità di addetti, delle mansioni aziendali; la quota sale a circa il 75 per cento per le imprese che già utilizzano la GenAI. In media solo un'azienda su sette valuta molto o abbastanza probabile che lo strumento possa mettere a rischio i dati aziendali riservati.

Le imprese di costruzione

La produzione edile ha continuato a crescere trainata dal comparto delle opere pubbliche

Il 42 per cento delle imprese edili ha aumentato la produzione nel 2024 (50 nel 2023), rispetto al 19 per cento che l'ha diminuita (12 nel 2023). L'andamento complessivo delle costruzioni è trainato dalle aziende di maggiori dimensioni e che realizzano opere pubbliche. Per il 45 per cento delle imprese, il PNRR ha determinato un aumento delle commesse di opere pubbliche nei primi nove mesi dell'anno. L'edilizia residenziale ha invece subito una contrazione: il saldo dei giudizi di aumento e di riduzione è sceso a -9 punti percentuali (da 25 nel 2023).

Quasi il 90 per cento delle aziende prevede di chiudere l'esercizio in utile, una percentuale analoga al 2023 ed elevata nel confronto con le rilevazioni precedenti.

Prosegue l'espansione anche del numero degli addetti

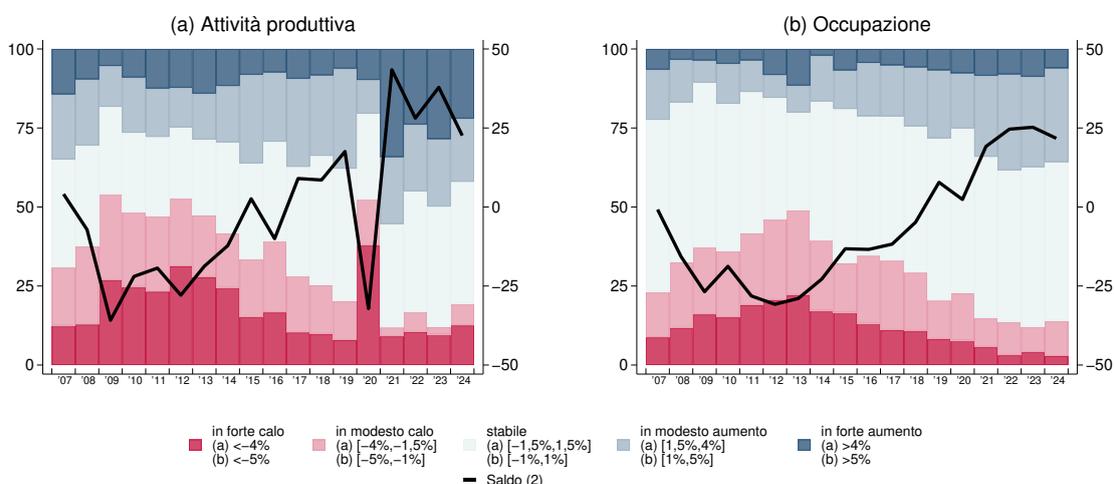
Il saldo tra la quota di imprese che hanno aumentato l'occupazione nel 2024 e quella delle aziende che l'hanno ridotta è pari a 22 punti percentuali (figura 5b), sospinto da quelle più grandi.

La domanda di prestiti bancari nel primo semestre del 2024 è rimasta pressoché stabile rispetto al precedente semestre, riflettendo un aumento tra le imprese con almeno 200 addetti e una contrazione tra quelle sotto tale soglia. Le condizioni di indebitamento sono migliorate: la differenza tra valutazioni positive e negative è salita a 8 punti percentuali (da -20 nel 2023).

Il saldo tra la quota delle imprese che per il 2025 si attendono un aumento della produzione e quelle che ne prevedono una riduzione è pari complessivamente a 28 punti percentuali (-2 punti percentuali nell'edilizia residenziale e 34 nella componente pubblica).

Figura 5

Variazione dell'attività produttiva e dell'occupazione (1) (costruzioni, quote percentuali)



(1) Le barre indicano la quota di imprese per classe di variazione della produzione (a) e del numero di addetti (b) – (2) La linea indica il saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra. Le statistiche sono ponderate per il numero di addetti.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti
via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012